

CORRIERE DI CHIERI

SANTENA

Teatro senza parole con "I progenitori" del pinese Moro

SANTENA «Volevo creare una storia nella quale la gestualità fosse l'unico mezzo di espressione. Dunque ho pensato di ambientarla nella Preistoria, quando i gesti e i versi gutturali erano gli unici mezzi di comunicazione»

Così è nato lo spettacolo "I progenitori", che sabato sera continua la rassegna "Teatro e Scienza". Nella sala Visconti Venosta (ingresso gratuito dall'omonima piazza) alle 21 saranno in scena gli attori della compagnia torinese Atelier Teatro Fisico, diretti dal regista statunitense Philip Radice, fondatore e presidente del gruppo nato nel 1995.

Ideatore della trama è il pinese Roberto Stefano Moro. «Ho finito di scrivere il testo un anno fa e subito ho pensato di proporlo all'Atelier Teatro Fisico, tra i migliori in Italia nel recitare senza l'uso delle parole», chiarisce il 62enne Moro, che è anche poeta e nel 2013 ha pubblicato la sua prima raccolta titolata "Versi per amore".

Nel tempo libero Moro organizza corsi di "Teatro del Disagio" rivolti a disabili fisici e psichici; persone affette da gravi disturbi lessicali che possono esprimersi solo grazie al movimento. «Secondo me, il codice dei gesti è più potente di quello delle parole – sostiene – Innanzi tutto è universale, lo capiscono sia i grandi che i piccini. Poi è sicuramente più immediato, perché è diretto e s'intrufola istantaneamente nella mente di chi osserva».

Sabato sera i sette interpreti, Andrés Aguirre Fernandez, Jessica Da Rodda, Giorgia Dell'Uomo, Enrico Mazza, Michele Meneghini, Magda Pohl-Tontini e Jacopo Tealdi, non saranno collocati su un palcoscenico, ma si muoveranno liberi nella sala.

Ripercorreranno il cammino evolucionistico dei nostri antenati senza proferire alcun verbo, ma utilizzando solamente qualche utensile e la mimica corporea. Ecco dunque il passaggio al bipedismo, la scoperta del fuoco, la realizzazione dei primi manufatti artistici, la nascita del senso estetico e del bello, ma anche della violenza e della crudeltà verso i propri simili. Emozioni e comportamenti che alla fin fine non sono poi particolarmente differenti da quelli odierani.

«All'inizio della serata verrà distribuito in platea "Il programma di sala" che agevolerà il pubblico nella comprensione delle varie scene. Non vi saranno barriere architettoniche, dunque potranno assistere anche i portatori di handicap costretti sulle carrozzine.

Infine, al termine della rappresentazione, ci sarà il dibattito "L'architettura ospita Arte e Scienza" con l'architetto Loredana Dionigio, progettista del Planetario di Pino Torinese. Parlerà del legame che esiste tra contenitore e contenuto, tra spazio espositivo e rassegna artistica ospitata.